

**Giovedì della Settimana Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio: Siracide 5, 1 - 10****Marco 9, 41 - 50****1) Orazione iniziale**

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

**2) Lettura: Siracide 5, 1 - 10**

*Non fidare nelle tue ricchezze e non dire: «Basta a me stesso».*

*Non seguire il tuo istinto e la tua forza, assecondando le passioni del tuo cuore.*

*Non dire: «Chi mi dominerà?», oppure: «Chi riuscirà a sottomettermi per quello che ho fatto?», perché il Signore senza dubbio farà giustizia.*

*Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente.*

*Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato.*

*Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c'è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori.*

*Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l'ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato.*

*Non fidare in ricchezze ingiuste: non ti gioveranno nel giorno della sventura.*

**3) Commento<sup>9</sup> su Siracide 5, 1 - 10**

● Il Siracide oggi ci mette in guardia contro la falsa fiducia: "Non fidare nelle tue ricchezze e non dire: "Questo mi basta"". I beni materiali non bastano all'uomo, che ha bisogno invece di ricchezze spirituali. "Non seguire il tuo istinto e la tua forza... Non dire: "Ho peccato, e che cosa mi è successo?"... Non dire: "La sua misericordia è grande; mi perdonerà i molti peccati"". La nostra fiducia deve essere fondata soltanto sulla misericordia di Dio, ma aver fiducia non vuoi dire approfittare della misericordia, altrimenti si aggiungerà "peccato a peccato". La misericordia di Dio ci chiama alla conversione e non al peccato con l'idea che Dio intanto è generoso e perdona sempre; è un invito all'amore coerente, non all'egoismo.

● Ecco le parole di Papa Francesco.

*Nel vortice di una vita in cui l'uomo tende a fidare «nel potere», «nella salute», «nelle ricchezze», egli va avanti, «temerario», pensando di poter fare quello che vuole. E perde consapevolezza della «relatività della vita». Occorre invece — ha suggerito Papa Francesco nell'omelia della messa celebrata a Santa Marta la mattina di giovedì 28 febbraio — avere la saggezza di fermarsi, ogni giorno, anche solo 5 minuti, per fare un esame di coscienza che ricostruisca una corretta gerarchia di valori e permetta di ripartire più «sovrani di se stessi».*

*La riflessione del Pontefice ha preso le mosse dalla lettura del Vangelo del giorno (Marco, 9, 41-50) nel quale si incontra Gesù che offre un «insieme di consigli». Di questi, ha sottolineato Francesco, «l'ultimo è un bel consiglio: "Avete sale in voi stessi, siate in pace gli uni con gli altri"». Con l'espressione "Avete sale", ha spiegato il Papa, «il Signore vuole dire: abbiate saggezza, che la vostra vita sia saggia». Un invito necessario, perché «la saggezza non è scontata», non è garantita, ad esempio, dal fatto di essere «andato all'università». No, «la saggezza è una cosa di tutti i giorni», che viene dal riflettere sulla vita e dal trarre «le conseguenze dell'esperienza della vita».*

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Papa Francesco - Meditazione Mattutina nella Cappella della Domus Sanctae Marthae - Cinque minuti di saggezza - Giovedì, 28 febbraio 2019 - Casa di Pregoiera San Biagio

È un aspetto, questo, su cui si sofferma anche la prima lettura (Siracide 5, 1-10). Il brano esordisce proprio con l'espressione: «Non confidare...». In cosa? si è chiesto il Pontefice: «Nel tuo potere, nella tua salute, nelle tue ricchezze, nelle cose che hai... Questo è molto buono ma non fidarti di questo perché queste cose sole non ti porteranno al successo». Recita la Scrittura: «Non confidare nelle tue ricchezze e non dire: "Basto a me stesso"». È come leggere, ha notato il Papa, «un consiglio di un padre al figlio, di un nonno al nipote», si tratta di «un consiglio saggio», e cioè: «Fermati ogni giorno un po' e pensa a come hai vissuto quella giornata. Non seguire il tuo istinto, la tua forza, assecondando le passioni del tuo cuore».

Di fatto, ha detto il Pontefice approfondendo il concetto, «tutti abbiamo passioni. Ma stai attento, domina le passioni. Prendile in mano, le passioni non sono cose cattive, sono, diciamo così, il "sangue" per portare avanti tante cose buone ma se tu non sei capace di dominare le tue passioni, saranno loro a dominarti».

Ecco allora l'appello accorato: «Fermati, fermati». Non bisogna lasciarsi vincere dalla superbia: «Non dire: "Chi mi dominerà? Chi riuscirà a sottomettermi per quello che ho fatto?"» perché, ha aggiunto, «Mai si sa che cosa succede nella vita».

Soffermandosi a riflettere sulla «relatività della vita», il Papa ha ricordato, parafrasandoli, i versetti di un salmo che lo «colpisce tanto» (37, 35-36): «Ieri sono passato e ho visto un uomo; oggi sono tornato a passare e non c'era più». E ha suggerito: «Pensiamo ai nostri nonni. Forse pochi di noi ancora hanno dei nonni, ma loro vivevano la vita concreta di tutti i giorni, e oggi non ci sono più». E ancora: «I nostri nipotini diranno: "Ah, i nostri nonni", noi. E non ci saremo più...». Aggiungendo un consiglio a ogni uomo: «Fermati, pensa, non sei eterno», è questa «la saggezza della vita».

L'uomo non deve farsi vincere dalla tentazione di dire: «Ma si può fare un po' di tutto perché ho peccato... e che cosa mi è successo?», non deve essere «così temerario, così azzardato da credere» che comunque se la caverà: «Non si può contare sul fatto che "Ah, me la sono cavata fino a adesso, me la caverò...". No. Te la sei cavata, sì, ma adesso non sai... Non dire: "La compassione di Dio è grande, mi perdonerà i molti peccati", e così io vado avanti facendo quello che voglio. Non dire così».

Cosa fare? il consiglio viene dal brano del Siracide, che il Papa considera come «il consiglio ultimo di questo padre, di questo "nonno": "Non aspettare a convertirti al Signore", non aspettare a convertirti, a cambiare vita, a perfezionare la tua vita, a togliere da te quell'erba cattiva, tutti ne abbiamo...». Un richiamo che giunge chiaro all'uomo dalla Scrittura: «Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno perché improvvisa scoppierà l'ira del Signore». Così come si legge: «Ieri sono passato e ho visto un uomo; oggi sono tornato non c'era più», e ancora: «Non confidare in ricchezze ingiuste, non ti gioveranno nel giorno della sventura».

Si tratta, ha sottolineato il Papa, di «una parola positiva, che ci aiuterà tanto: "Non aspettare a convertirti al Signore", non rimandare di giorno in giorno il cambiamento della tua vita». Perciò «Se tu sai che hai questo difetto, fermati, prima di andare a letto, un minuto; esamina la tua coscienza e prendi il cavallo per le redini, comanda tu». Ogni uomo è chiamato a fare un esame di coscienza e a dire a se stesso: «Sì, ho sbagliato, ho avuto tanti fallimenti, tanti insuccessi, ma domani vorrei che questo non succeda». Occorre «prendere coscienza dei propri fallimenti. Tutti ne abbiamo e tutti i giorni e tanti. Ma non spaventarti, soltanto non credere che sono cosa comune, che sono il sale di ogni giorno, no».

Se, ha aggiunto il Pontefice, «prendo dalle redini questa passione e il dominatore sarò io, io sarò il responsabile delle mie azioni». Bastano «soltanto 5 minuti, prima di andare a letto». Chiedersi: «Cosa è successo oggi? Cosa è successo nella mia anima?» per «imparare ad essere più "sovrano" di me stesso, il giorno dopo».

Ha concluso quindi Francesco esortando: «Facciamo questo piccolo esame di coscienza ogni giorno, per convertirci al Signore: "Ma domani cercherò che questo non accada più". Accadrà,

*forse, un po' meno, ma sei riuscito a governare tu e non ad essere governato dalle tue passioni, dalle tante cose che ci succedono, perché nessuno di noi è sicuro di come finirà la propria vita e quando finirà».*

*Si tratta di soli «5 minuti alla fine della giornata» che, però, «ci aiuteranno, ci aiuteranno tanto a pensare e a non rimandare il cambiamento del cuore e la conversione al Signore. Che il Signore ci insegni con la sua saggezza ad andare su questa via».*

● Non aspettare di convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno... (Sir 5,7) - Come vivere questa Parola?

L'agire della persona sapiente si esprime all'esterno e anche nei confronti di noi stessi: la ricchezza di doni, di talenti e di passioni è un tesoro che ci muove a dividerli, ma può essere anche un tranello che ci chiude nel rischio del "Basta a me stesso..." (cf Sir 5,1).

Questo è l'avvertimento che oggi ci viene esposto dal Siracide. La convinzione che il mio adoperarsi corrisponde a tutti i parametri della giustizia può offuscare l'intenzione vera del nostro fare e portarci addirittura ad essere troppo sicuri della pazienza e del perdono del Signore nel caso avessimo oltrepassato i limiti. È vero, la sua misericordia è grande, senza misura. Ma non può raggiungere uno che "basta a se stesso". Non aspettiamo quindi a rifugiarsi con immensa fiducia alla sua guida amorevole e sapiente, non rimandiamo di giorno in giorno la possibilità di seguirlo con rettitudine. Riponiamo invece in Lui ogni nostra ricchezza e permettiamo che diventi un dono gratuito per chiunque oggi incontreremo.

Vieni, Spirito d'intelletto, principio creatore di vita che penetri i cieli e gli abissi e apri le porte della verità, illumina le nostre menti con la luce della verità.

Ecco la voce di un testimone: Kahlil Gibran: La saggezza cessa di essere saggezza quando diventa troppo orgogliosa per piangere, troppo austera per ridere e troppo piena di sé per vedere altro che se stessa

#### **4) Lettura: dal Vangelo di Marco 9, 41 - 50**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.*

*Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare.*

*Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.*

*Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».*

#### **5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Marco 9, 41 - 50**

● E Gesù nel Vangelo odierno ci chiede la coerenza, per un amore molto forte: "Se la tua mano ti scandalizza, tagliala... Se il tuo piede ti scandalizza, taglialo... Se il tuo occhio ti scandalizza, cavalo...". Tutto deve essere dato a Dio come risposta coerente al suo immenso amore.

L'ultima frase del passo evangelico è ancora un richiamo alla coerenza: "Abbiate sale in voi stessi...". Ravvivate cioè il senso della vocazione cristiana, per la quale siamo chiamati ad essere sale della terra e luce del mondo. È la frequentazione assidua della parola di Dio che ci impedisce di diventare insipidi e che ci fa meritare la beatitudine espressa dal salmo: "Beato l'uomo che si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte. Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo".

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Padre Lino Pedron

Avere sale in noi stessi ci rende capaci di dare alla nostra vita, anche nelle umili e consuete cose di ogni giorno, la tonalità cristiana, senza conformarci alla mentalità del mondo e di trasmettere così agli altri, quasi a nostra insaputa, il sapore di Cristo.

- Al tempo di Gesù, c'erano i maestri della legge che con il peso della loro autorità e con la minaccia delle loro scomuniche (cfr Gv 9,22; 12,42) cercavano di impedire alle persone semplici di seguire Gesù. Lo scandalo, di cui parla il vangelo, è tutto ciò che impedisce a qualcuno di seguire Dio per giungere alla salvezza. Per un uomo che svia gli altri dalla fede in Cristo sarebbe meglio, secondo la parola di Gesù, che fosse gettato in mare con una grossa pietra attaccata al collo. Piuttosto che far perdere la fede anche a uno solo, sarebbe meglio morire. Questa espressione ci richiama le parole pronunciate da Gesù nei confronti di Giuda: "Meglio sarebbe per lui, se non fosse nato"(Mc 14,21). Frasi di questo genere non vanno prese come sentenze di condanna diretta e immediata, ma piuttosto come delle espressioni che servono a far capire meglio la mostruosità dell'azione. Nell'applicare queste parole di Gesù, la comunità cristiana non intese limitarle solo ai bambini, ma a tutti i fedeli della comunità che venivano tentati a rinunciare alla fede. È sempre una cosa estremamente grave mettere in pericolo o distruggere la fede nel cuore dei semplici.

La serie di sentenze riguardanti le membra del corpo divenute occasione di caduta morale, mostra quanto sia radicale l'esigenza di Gesù dal punto di vista etico. Per lui l'argomento della salvezza è così grave, che bisogna compiere ogni sforzo per entrare nel regno di Dio (cfr Lc 13,24). Quando è in gioco la nostra salvezza eterna, non ci si può accontentare delle mezze misure.

"Il fuoco inestinguibile" e "il verme che non muore" (v.48) sono due modi di dire che si ricollegano all'Antico Testamento (Is 66,24). Nel testo di Isaia si parla degli uomini giudicati da Dio, i cui cadaveri ammassati nella valle dell'Hinnon, situata a sud-ovest di Gerusalemme, sono abbandonati privi di sepoltura alla corruzione (verme) e al fuoco distruttore. Dal nome della valle di Hinnon (in ebraico ge-Hinnon) deriva la parola Geenna. Era la discarica di Gerusalemme.

Il "non entrare nella vita", il "non entrare nel regno di Dio" significa il fallimento del fine ultimo della vita, il non entrare nella vita eterna di Dio: è il fallimento totale dell'esistenza, è il diventare "rifiuti" da gettare nella discarica per essere bruciati, perché inutili, ingombranti e maleodoranti.

C'è qui un invito pressante a scoprire l'assoluta importanza di seguire Gesù per non perdere irrimediabilmente il dono della vita presente e futura.

Il fuoco che "sala" si riferisce sia al castigo che punisce i peccatori conservandoli, sia al fuoco che purifica i fedeli per farne vittime gradite a Dio (cfr Lv 2,13). Il sale e il fuoco fanno pensare alla purificazione che i discepoli devono attuare attraverso la persecuzione e la sofferenza. Può essere una spiritualizzazione di Lv 2,13: similmente ai sacrifici dell'Antico Testamento, anche il sacrificio di sé dei cristiani dev'essere salato dal fuoco dello Spirito santo (cfr Mt 18,3; Mc 8,35; Gv 3,5).

"Abbiate sale in voi stessi". Come in Mt 5,13, questo detto è rivolto ai discepoli; essi devono purificare il mondo senza lasciarsi contaminare da esso. Il sale va dunque interpretato come simbolo di tutto ciò che si oppone allo spirito del mondo e di tutte le disposizioni che favoriscono la pace nella comunità: lo spirito di servizio, di attenzione agli altri, di stima per loro, di rinuncia a se stessi e alla propria volontà di grandezza e di potenza. Tutto ciò è stato proposto dopo il secondo annuncio della Passione e della Risurrezione.

Vi è una grande coerenza tra quello che Gesù rivela circa la sua passione e quello che richiede ai Dodici. La morale cristiana non si deve mai insegnare per se stessa, ma come una partecipazione al modo di essere di Gesù.

"Siate in pace gli uni con gli altri". È un'allusione alla disputa (Mc 9,33-34) che aveva occasionato tutta questa seconda parte del capitolo. L'amore fraterno esclude atteggiamenti di rivalità nel servizio del vangelo.

- «È meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna». (Mc 9,43) - Come vivere questa Parola?

Lo scandalo ha una potenza devastatrice nei confronti del bene, ci presenta esempi di malvagità, o anche solo di indifferenza di fronte a situazioni che richiederebbero il nostro impegno. Occorre quindi, per essere veri discepoli di Cristo, allontanare pensieri e atteggiamenti contrari al Vangelo: in caso contrario siamo responsabili per quanti imiteranno il nostro cattivo esempio e non seguono la via evangelica.

Non si deve scendere a compromessi avvilenti: se la mano (fuori metafora: il lavoro) ti porta alla disonestà, devi assolutamente rinunciare a guadagni illeciti, alla corruzione. Se il tuo piede ti scandalizza nel senso che ti porta in luoghi dove tradiresti la tua fedeltà a Dio e la tua coscienza cristiana, non devi andarci. Se il tuo occhio si sofferma su immagini scandalose o vede programmi televisivi indecenti o addirittura pornografici, devi assolutamente smetterla ed evitarli, altrimenti rischi di cadere in cattivi pensieri e atti disonesti.

I mezzi di comunicazioni sono certamente strumenti magnifici per aprirci alla scienza e alla bellezza, ma, se male usati, possono diventare luoghi di turpitudini e di oscenità. È quindi necessario educare gli occhi del corpo, e soprattutto quelli dell'anima, ad apprezzare ciò che è bello e buono e respingere ciò che inquina e deprezza i veri valori della vita e della persona umana. Occorre dunque evitare le mezze misure, accomodamenti deprimenti, che ci allontanano da Dio.

Aiutami, Signore ad essere sale della terra e luce del mondo e non permettere che le mie parole e i miei atti siano d'inciampo e scandalizzino altre persone, soprattutto i più piccoli.

Ecco la voce di un grande Papa Paolo VI: La vostra vita dice ricerca di Cristo: Cristo messo in cima a tutti i vostri pensieri, Cristo vissuto e testimoniato nel mondo, Cristo veduto e servito nei fratelli. La vostra vita è imitazione di Cristo.

• «Buona cosa il sale; ma se il sale diventa senza sapore, con che cosa lo salerete? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri.» (Mc 9,50) - Come vivere questa Parola?

Il Maestro ha appena finito di parlare ai suoi discepoli sul tema dello scandalo e sulla necessità di eliminarlo ricorrendo anche ad "amputazioni", all'eliminazione cioè di tutti quegli elementi che possono provocarlo. Per evitare il fuoco distruttore della Geenna, esito finale delle nostre scelte cattive, dobbiamo essere salati con un altro fuoco prodotto dal sale dello Spirito, che è in noi come sapore di sapienza. La presenza del discepolo nella vita di ogni giorno viene paragonata dal Cristo alla presenza del sale negli alimenti, che non deve perdere sapore, cioè farsi contaminare dallo spirito del mondo. Al termine, l'insegnamento del Maestro si chiude con un'esortazione: "Abbiate sale in voi stessi così da essere in pace gli uni con gli altri".

Nella preghiera chiederò al Signore di cospargermi del sale dello Spirito per diventare un elemento di pace.

Ecco la voce del Santo dei Giovani Don Bosco: "Ella è chiamata Aiuto dei Cristiani, sia contro i nemici esterni che contro i nemici interni".

Ecco dagli scritti di s. Policarpo (dalla lettera di s. Policarpo ai Filippesi 10,2): "Seguite l'esempio del Signore, forti e irreprensibili nella fede, pieni di amore verso i fratelli, caritatevoli gli uni verso gli altri,[1] uniti nella verità, gareggiando gli uni con gli altri nella mansuetudine del Signore, senza disprezzare nessuno. 2. Quando potete fare del bene, non vogliate differirlo".

## **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Perché i cristiani sentano la gioia e la grandezza di essere sale della terra. Preghiamo?
- Perché la Chiesa sia un focolare di carità per i bisogni di tutti gli uomini. Preghiamo?
- Perché chi chiede in nome di Cristo non trovi mai chiusa la porta di chi può dare con generosità. Preghiamo?
- Perché noi per primi sappiamo rinunciare con decisione a tutto ciò che, anche minimamente, ostacola la pratica della nostra fede. Preghiamo?
- Perché l'eucaristia che riceviamo ci dia la forza di fare il bene con tutto noi stessi: mani, piedi, occhi, mente, cuore e volontà. Preghiamo?
- Per chi si sente appagato nella sua autosufficienza. Preghiamo?
- Per chi non sa uscire da una situazione di peccato. Preghiamo?

**7) Preghiera: Salmo 1**  
**Beato l'uomo che confida nel Signore.**

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,  
non resta nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli arroganti,  
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,  
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,  
che dà frutto a suo tempo:  
le sue foglie non appassiscono  
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,  
ma come pula che il vento disperde;  
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,  
mentre la via dei malvagi va in rovina.*